REI CRETARIÆ ROMANÆ FAVTORVM ACTA 46, 2020 ISSN: 0484-3401 ISBN: 978-1-78969-748-3
doi: http://dx.doi.org/10.32028/9781789697483-52

Marzia Giuliodori

CERAMICHE FINI DAI CONTESTI TARDI DELL'EDIFICIO SUD A GORTINA: PRODUZIONE LOCALE E IMPORTAZIONI DALL'AFRICA

The later contexts of the Byzantine house quartier at Gortyna (Crete), particularly those of the South Building and West Road, dated between the middle/end of the 7th and the beginning of the 8th centuries AD, have produced large amounts of fine tableware sherds. The numerous fragments of fine Byzantine painted pottery, pertaining to open and closed shapes, were locally produced. At the same time, African Red Slip ware sherds, the latest of the pottery classes recovered through the excavation, were also found. This paper takes into consideration this class of materials, especially D3 and D4 productions, whose clay fabric seems to be related to the so-called 'Egyptian Red Slip Ware C' as defined by Hayes. This kind of fabric also characterized the pottery from the Praetorium (D4 production). Thus, this 'Egyptian Red Slip Ware C' is to be identified with the late production of the Tunisian workshops, circulating in the Mediterranean between the end of the 7th and the first decades of the 8th centuries AD. This sheds further light on the trade links between Crete and Africa Proconsularis *in a late period.*

Gortyna-South Building – Byzantine painted pottery – ARS D3 and D4 – ERS C

1. Introduzione[1]

Le indagini che a più riprese sono state effettuate a partire dagli anni ottanta dello scorso secolo nel cosiddetto Quartiere delle Case bizantine e lungo la Strada Ovest a Gortina (Creta) dalla Scuola Archeologica Italiana di Atene in collaborazione con l'Università di Macerata (Di Vita 2010: 240-263 con bibliografia precedente), in particolare quelle condotte presso l'Edificio Sud nell'area meridionale del quartiere (Fabrini, Perna 2009; Perna 2016; Perna 2018), hanno restituito una serie di stratigrafie legate alle ultime fasi di vita della città distrutta più volte da disastrosi terremoti: la fase di riorganizzazione seguita al terremoto degli inizi del VII secolo (618 d.C.) e la fase di fine VII conclusa da un rovinoso terremoto da collocarsi nei primissimi decenni dell'VIII (forse intorno al 720 d.C.) in seguito al quale la città in gran parte non fu più ricostruita (Perna 2016: 127; Perna in questa stessa sede).

2. I contesti e i materiali

La caratteristica di questi contesti è quella di essere in prevalenza scarichi di macerie accumulati in aree non più funzionali e all'interno dei quali i materiali sono per la maggior parte allo stato residuale. Tuttavia ad una attenta disamina è possibile enucleare i reperti legati alle ultime fasi di vita e successive distruzioni sino all'abbandono finale: anfore cretesi tarde quali la TRC7, anfore egee tarde, *spatheia* di piccole dimensioni nella variante Bonifay 33C, anfore tipo Saraçhane 38, LR5, ceramica sovradipinta bizantina, lucerne a fiaschetta, sigillata focese con la forma Hayes 10C, la più rara sigillata cipriota tarda con le scodelle Hayes 9B e C, la terra sigillata africana D tarda, bicchieri, calici e lampade in vetro e rari frammenti di invetriata costantinopolitana e di invetriata da cucina (Perna 2016: 128-129).

In particolare, l'analisi quantitativa di questi strati di riporto ci indica che la ceramica sovradipinta bizantina doveva costituire la ceramica fine utilizzata nella città già a partire dal VII secolo. Prodotta localmente, come è stato possibile appurare dalle analisi condotte con il Progetto Pytagoras II da N. Poulou-Papadimitriou e E. Nodarou (2014a: 876) presso il Laboratorio dell'INSTAP a Creta e dal ritrovamento di un forno nel cosiddetto 'Cortile' (Vitale 2008: 21-22; Di Vita 2010: 248-252), essa risponde ad una moda affermatasi nei paesi mediterranei a partire dalla fine del VI secolo di decorare la superficie del vaso con motivi diversi, geometrici, vegetali e animali, sovradipinti in rosso o bruno seppia (Vitale 2008: 184-186; Bonifay 2004: 73-75, 301-303). Una moda che si è protratta sino alla fine dell'VIII/inizi del IX secolo e alla quale anche Gortina non si è sottratta. La produzione gortinia è stata analizzata e classificata da Emma Vitale (Vitale 2008: in particolare 183-186): essa è caratterizzata da forme aperte, come piatti e coppe, sovradipinte all'interno e talvolta anche all'esterno (**fig. 1**), e, soprattutto, da forme chiuse, olle, brocche, bottiglie, decorate sul collo e sulla spalla e parte della pancia (**fig. 2**). I frammenti rinvenuti rivelano una produzione di buona qualità, in grado di realizzare anche prodotti eccellenti, accanto ad una manifattura meno fine, caratterizzata da pareti più spesse e decoro realizzato con maggiore approssimazione. Sarebbe utile poter individuare

[1] Ringrazio Roberto Perna, direttore della missione dell'Università di Macerata a Gortina, per avermi proposto di presentare un'anteprima dei materiali tardi. Le foto e parte dei disegni (fig. 3, 3 e 7; fig. 4, 4 e 6-7) sono della scrivente, i restanti disegni sono di Antonino Cellura. Le foto degli impasti, non essendo ancora disponibili quelle di laboratorio, sono state eseguite con macchina fotografica e sono ingrandite di circa tre volte. Le tavole sono state composte da Riccardo Nocelli, cui vanno i miei ringraziamenti per la collaborazione.

nella lunga vita di questa classe ceramica una evoluzione morfologica attraverso l'analisi di stratigrafie mirate che permettano di stabilire una successione cronologica ed altri aspetti legati alla produzione e al consumo (Lippolis, Giatti, Interdonato 2009: 111).

Accanto alla sovradipinta sono stati rinvenuti frammenti di grandi piatti e scodelle con caratteristiche di impasto e di rivestimento propri che necessitano di un più preciso inquadramento circa la loro area di provenienza e per i quali sono in corso analisi archeometriche sempre presso l'INSTAP al fine di stabilire se si tratti di produzioni locali/regionali o importate (simili frammenti ricorrono anche in altri contesti gortinii: Giatti 2010: 255-256): tra di essi di particolare interesse appare la produzione africana più tarda sulla quale si focalizza l'argomento di questo contributo.

La *terra sigillata* africana, la cui massiccia presenza a Gortina è già nota per le fasi di epoca medio e tardo imperiale (Dello Preite 1984; Dello Preite 1997; Rizzo 2001; Lippolis, Giatti, Interdonato 2009: 107-108; Fabrini, Perna 2009: 127-128; Perna in questo stesso volume), è ben rappresentata anche nelle stratigrafie del VII secolo (Giatti 2010: 255-256). In particolare i contesti dell'Edificio Sud e della Strada Ovest hanno permesso di definire con maggiore precisione grazie al rinvenimento di numerosi frammenti il tenore di tali attestazioni costituite dalle tarde produzioni D3 e D4. La D3, tipica produzione del VII secolo (Bonifay 2004: 207), coesiste accanto agli esemplari più tardi della D2 (Hayes 99, 104, 105, 106, 107) ed è documentata da una serie di frammenti dalle forme ancora chiaramente riconoscibili quali la scodella Hayes 105, la coppa Hayes 108 e il piatto 109C ma appare caratterizzata da argilla marrone poco depurata che si differenzia nettamente dal colore dell'ingobbio rosso mattone opaco. Frequente è la presenza del caratteristico *décor lustré* (**fig. 3, 1-4; figg. 5-6**).

Significativa risulta poi la presenza della produzione D4 della quale sono stati rinvenuti numerosi frammenti che restituiscono un variato repertorio morfologico (Bonifay 2004: 207-210): sono documentate, infatti, le varianti tarde delle forme Hayes 101=Bonifay 87 (**fig. 3, 5**), Hayes 105=Bonifay 88 (**fig. 3, 6**), Atlante XLI, 3-4= Bonifay 89 (**fig. 3, 7; fig. 7**), Hayes 106=Bonifay 91 (**fig. 3, 8**), Hayes 109B=Bonifay 93, la forma di gran lunga più attestata con numerosi esemplari dalla parete assai sottile, dei quali alcuni presentano il *décor lustré* ottenuto non solo nel modo tradizionale (**fig. 4, 1; fig. 8**) ma anche realizzato con fitte e profonde solcature (**fig. 4, 2; fig. 9**). Di notevole rilevanza l'individuazione di frammenti pertinenti alla fase più tarda della D4: ad essa si ascrivono infatti alcuni esemplari di Hayes 109B e del vaso a listello Hayes 91=Bonifay 94, attestato soprattutto nelle varianti 1 (Forma Hayes 1978b, B62-63) (**fig. 4, 3-4**) e 3: quest'ultima presenta orli di diversa altezza e spessore e di un vaso è possibile restituire anche il profilo intero con orlo triangolare, parete curvilinea e basso piede ad anello (**fig. 4, 6-7**). Meno frequente ma documentata risulta anche la variante 2 (**fig. 4, 5**). Tutti questi reperti sono fabbricati con argilla di cattiva qualità arancio o marrone, fessurata, tendente a scagliarsi, declinata in una serie di varianti differenti tra loro, esiti sicuramente determinati da un procedimento di cottura ormai approssimato e che ha abbandonato l'utilizzo delle cassette: infatti si passa

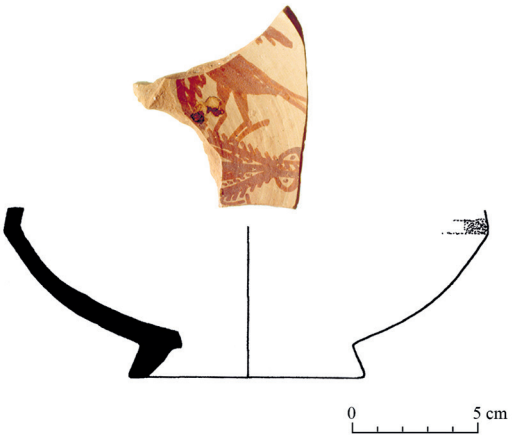

Fig. 1. Ceramica sovradipinta bizantina: coppa carenata Vitale IIA (da Di Vita 2010: fig. 371a).

Fig. 2. Ceramica sovradipinta bizantina: brocca trilobata Vitale VC (da Di Vita 2010: fig. 371b).

da esemplari meglio cotti con argilla a matrice spugnosa e ingobbio rosso carminio tendente a scrostarsi, ad esemplari poco cotti dalla frattura a scaglie associata a ingobbio sempre rosso carminio che si scrosta lasciando sulla superficie una velatura rosata (**fig. 10**) o che, talora, assume una tonalità color miele. In particolare un gruppo di reperti risulta fabbricato con argilla di colore marrone carico che nei casi migliori è più granulosa ma che generalmente è poco cotta e si sfalda a lamelle, presenta fessurazioni allungate ed è ricca di moltissimi inclusi bianchi piccoli, mica puntiforme e microfossili, polverosa al tatto, anch'essa frutto di un procedimento di

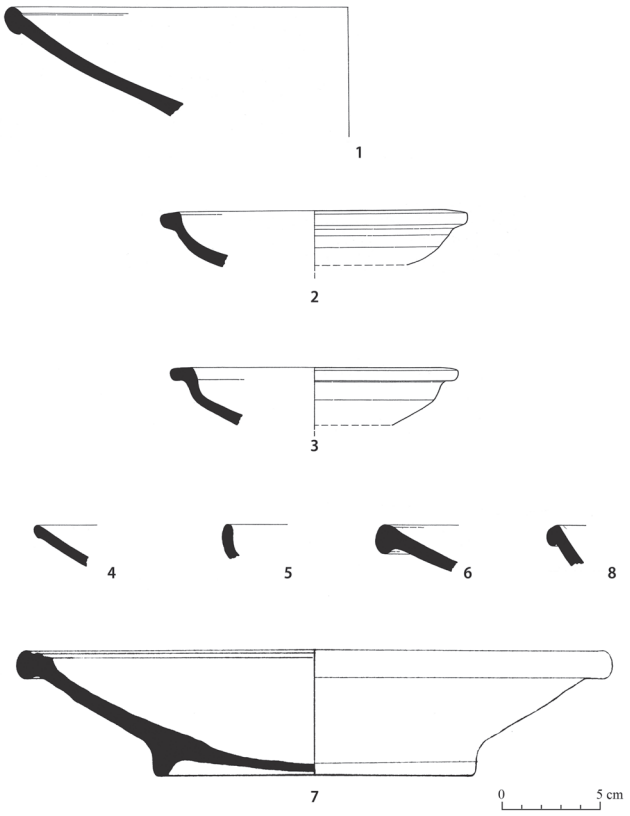

Fig. 3. *Terra sigillata* africana D3: 1-4; terra sigillata africana D4: 5-8 (1, 6 e 8: Archivio SAIA, NIG.6785, NIP.C7/2434; NIG.6284, NIP.C7/2535; NIG.5879, NIP.C7/2503; 2-4: Dipartimento Scienze Archeologiche-UniMc).

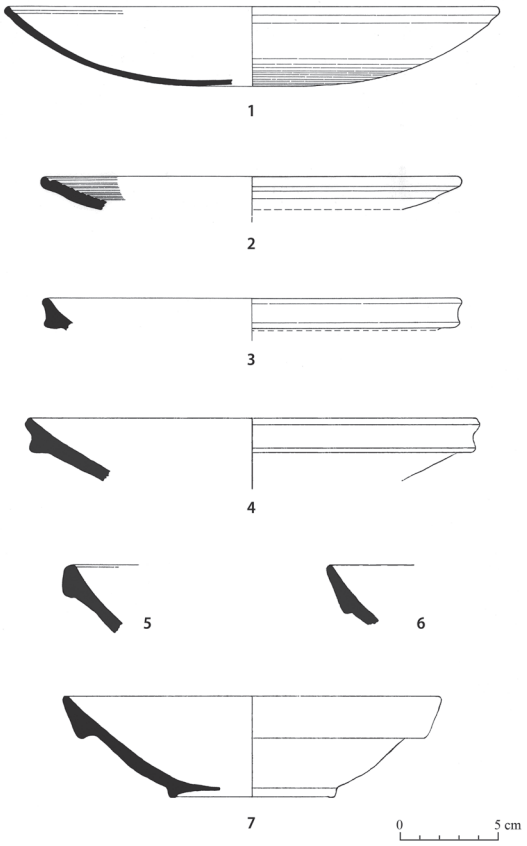

Fig. 4. *Terra sigillata* africana D4 (1 e 3: Archivio SAIA, NIG.6785, NIP.C7/2434; NIG.6286, NIP.C7/2537; 2 e 5: Dipartimento Scienze Archeologiche-UniMc).

Fig. 5. *Terra sigillata* africana D3: Hayes 105B (GO89. PStO.719.1).

Fig. 6. *Terra sigillata* africana D3: fondo con *décor lustré* (GO14.Cb.1101.118).

cottura ormai degenerato. La superficie, quando conservata, risulta lucidata e saponosa, di colore beige o miele con bande giallastre, tendente a scrostarsi (**figg. 11** e **12**). Enzo Lippolis, nell'esame dei reperti provenienti dagli scavi del Pretorio (Lippolis 2001: 69-71), ha attribuito i frammenti fabbricati con questo impasto alla cosiddetta 'Sigillata Egiziana C' di Hayes, una classe ceramica ancora di dubbia origine (Hayes 1972: 399-401), ne ha sottolineato la stretta dipendenza 'dalla tradizione artigianale e formale africana' e ne ha repertoriato alcune forme, che ricorrono frequentemente anche nei contesti tardissimi dell'Edificio Sud e della Strada Ovest, come i grandi piatti dall'orlo indistinto, pareti assai spesse ed alto piede decorato da solcature (Forma Lippolis 1) (**fig. 13, 1-2**); piatti con parete più sottile, orlo indistinto o appena arrotondato (Forma Lippolis 2), forse estrema degenerazione della Hayes 109 (**fig. 13, 3**) e piatti con piccolo orlo triangolare (Forma Lippolis 3) (**fig. 13, 4**). Con questo impasto sono fabbricate anche alcune delle forme più tarde della D4 sopracitate, in particolare la forma Hayes 1978b, B62-63: si verrebbe quindi a confermare l'ipotesi fatta da Michel Bonifay che la cosiddetta

Fig. 7. *Terra sigillata* africana D4: particolare della scodella Atl. XLI, 3-4=Bonifay 89 (GO14.Cb.1234.2).

Fig. 8. *Terra sigillata* africana D4: particolare del piatto Hayes 109B= Bonifay 93 con *décor lustré* e campione di impasto (GO89.PStO.714.719.720.721.722.5).

Fig. 9. *Terra sigillata* africana D4: piatto Hayes 109B= Bonifay 93 con *décor lustré* realizzato con solcature profonde (GO89.V.46.sottoh.5).

Fig. 10. *Terra sigillata* africana D4: piatto Hayes 109B (GO12.Cb.1004.9).

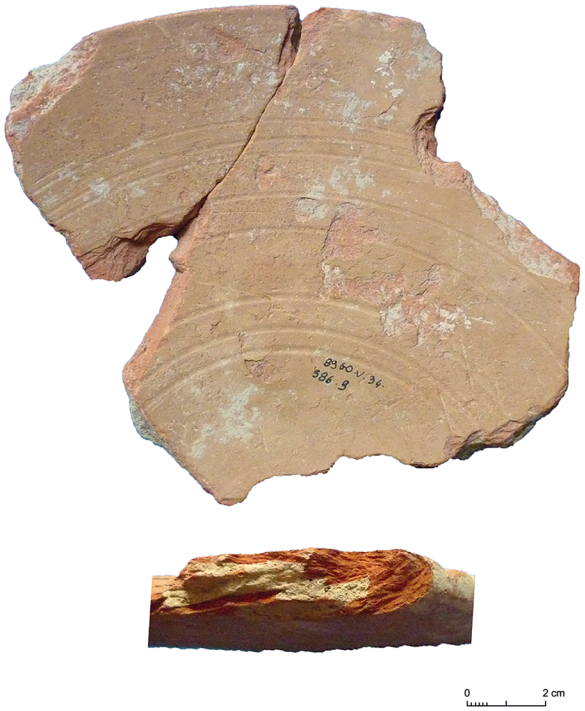

Fig. 11. *Terra sigillata* africana D4 tarda (GO89.V.34.586.9).

Fig. 12. Particolare dell'impasto della D4 più tarda (GO93.43/IS.759.34).

Sigillata Egiziana C o almeno una sua parte sia da identificarsi con l'ultima produzione africana (Bonifay 2004: 210, 461; Ballet, Bonifay e Marchand 2012: 96) e pertanto le forme repertoriate dal Lippolis verrebbero a costituire le sue forme più tarde. All'esame degli impasti effettuato con una lente a 12x al fine di campionare le argille, in effetti, si ha la netta impressione di essere di fronte a prodotti provenienti da una medesima area geografica nei quali le differenze sembrano dovute sia a tecniche di cottura mutate e più approssimate che danno origine a prodotti scadenti e diversi tra loro (Bonifay 2016: 525-526) sia a manufatti realizzati da differenti *ateliers*, probabilmente quelli situati sulla costa (Nabeul e Pupput) e nell'immediato entroterra della Tunisia (Sidi Jdidi, Rougga) ancora attivi in epoca tarda e forse da altri *ateliers* secondari ancora non noti. Sono state avviate analisi archeometriche dalle quali si attende conferma di quanto supposto su base autoptica. Quanto alla cronologia trattandosi, come già detto, di strati di scarico risulta difficile stabilire quali materiali siano contemporanei alla formazione del deposito e quali siano quelli residuali: è plausibile che il vasellame in produzione D4, soprattutto quello più tardo, sia pertinente alla fase del tardissimo VII secolo con un probabile sconfinamento ai primi decenni dell'VIII e contemporaneo quindi alla sovradipinta bizantina, alle lucerne a fiaschetta e alle anfore più tarde in analogia con quanto accade nell'attiguo Pretorio (Lippolis 2001:70-71).

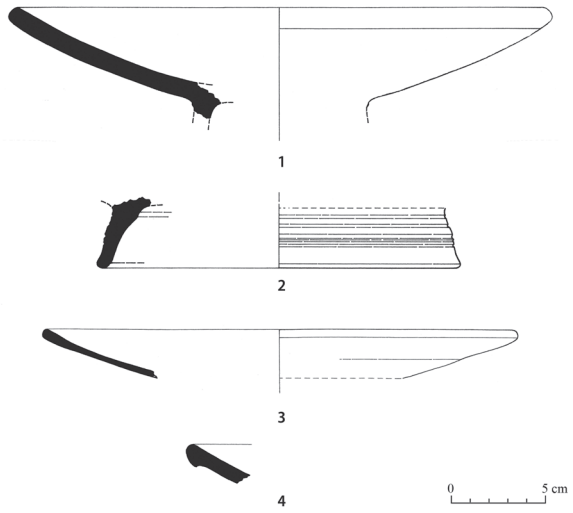

Fig. 13. *Terra sigillata* africana D4 tarda (1-4: Archivio SAIA, NIG.5874, NIP.C7/2498; NIG.6795, NIP.C7/2434; NIG.6285, NIP.C7/2536).

3. Osservazioni conclusive

In conclusione la presenza a Gortina della produzione D4, specialmente con la sua fase più tarda, costituisce un'ulteriore testimonianza della circolazione in area mediterranea delle merci africane ancora in un'epoca molto avanzata così come già riscontrato in Occidente a Marsiglia, a S. Antonino di Perti, a Roma nello scavo della Crypta Balbi, in alcune località della Sicilia e in Oriente ad Alessandria, Costantinopoli, a Citera presso il monastero di San Giorgio (Bonifay 2004: 485 con bibliografia; Πούλου-Παπαδημητρίου 2014b: 133-134 con bibliografia; Capelli et al. 2016: 316-317). Inoltre la sua presenza costante anche se limitata a pochi esemplari nei contesti gortinii di fine VII/inizi VIII assieme agli *spatheia* di tipo 3, è indizio di un commercio con la provincia dell' *Africa proconsularis* ancora attivo e nel quale Creta fungeva da punto nevralgico di incontro e redistribuzione delle merci nell'asse che collegava Bisanzio con Cartagine (Portale 2011: 176, nota 99).

Marzia Giuliodori
Dipartimento di Studi Umanistici,
Laboratorio di Archeologia, Università di Macerata
marzia.giuliodori@unimc.it

Bibliografia

Ballet, P., Bonifay, M. e Marchand, S. 2012. Africa vs Aegyptus: routes, rythmes et adaptations de la céramique africaine en Egypte. In S. Guédon (sous la direction de), *Entre Afrique et Égypte: relations et échanges entre les espaces au sud de la Méditerranée à l'époque romaine* (Scripta Antiqua 49), 87-310. Bordeaux, Ausonius.

Bonifay, M. 2004. *Études sur la Céramique Romaine Tardive d'Afrique (*BAR international Series 1301). Oxford, Archaeopress.

Bonifay, M. 2016. Éléments de typologie des céramiques de l'Afrique romaine. In D. Malfitana e M. Bonifay (a cura di), *La ceramica africana nella Sicilia romana,* Tomo I, Testo e tavole, 273-351. Catania, IBAM-Centre Camille Jullian.

Capelli, C., Bonifay, M., Franco, C., Huguet, C., Leitch, V. e Mukai, T. 2016. Étude archéologique et archéométrique intégrée. In D. Malfitana e M. Bonifay (a cura di), *La ceramica africana nella Sicilia romana*, Tomo II, Appendici e Tabelle, 507-573. Catania, IBAM-Centre Camille Jullian.

Dello Preite, A. 1984. Le importazioni di ceramica fine a Gortina e a Creta tra il IV e il VII secolo d.C. *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* 72, 177-198.

Dello Preite, A. 1997. Sigillata africana. In A. Di Vita e A. Martin (a cura di), *Gortina II. Pretorio. Il materiale degli scavi Colini 1970-1977* (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente VII): 132-154. Padova, Bottega d'Erasmo / Aldo Ausilio Editore.

Di Vita, A. 2010. *Gortina di Creta. Quindici secoli di vita urbana*. Roma, «L'Erma» di Bretschneider.

Fabrini, G. M. e Perna, R. 2009. Lo scavo dell'Edificio Sud e delle Case bizantine a Gortina di Creta. *Lanx* 4, 121-138.

Hayes, J. W. 1972. *Late Roman Pottery*. London, The British School at Rome.

Lippolis, E. 2001. Terra sigillata tarda affine all'africana e egiziana "C". In A. Di Vita (a cura di), *Gortina V. Lo scavo del Pretorio (1989-1995). I materiali* (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente XII): 69-71. Padova, Aldo Ausilio Editore.

Lippolis, E., Giatti, C., Interdonato, E. 2009. Contesti, materiali e cronologia nel quartiere del Pretorio. *Lanx* 4, 103-120.

Giatti, C. 2010. Late Fine Pottery from Essai XII. In E. Lippolis, M. Livadiotti, L. Caliò, I. Baldini e C. Giatti, Gortys of Crete: the excavations in the Nymphaeum block. In M. Andrianakis, P. Varthalitou and I. Tzachili (eds.), *Archaeological Work in Crete 2. Proceedings of the 2nd meeting* (Rethymnon 26-28 november 2010), 255-256. Heraklion, Typokreta.

Perna, R. 2016. Indagini recenti nel quartiere delle Case bizantine di Gortina: lo scavo dell'Edificio Sud (campagne 2007-2015). *Annuario della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente* XCIV, s. III, 16, 107-132.

Perna, R. 2018. Gortina, l'Edificio Sud presso il quartiere delle Case bizantine: la sede del koinon? In E. Gagliano e E. Panero (a cura di), *Nugae. Dalla terra alla carta. Scritti offerti a Giorgio Bejor per il suo settantesimo compleanno*, 53-62. La Morra, Associazione culturale Antonella Salvatico-Centro Internazionale di ricerca sui beni culturali.

Portale, E. C. 2011. Contenitori da trasporto. In A. Di Vita, M. A. Rizzo (a cura di), *Gortina Agorà. Scavi 1996-1997* (Studi di Archeologia Cretese IX): 123-182. Padova, Aldo Ausilio Editore.

Poulou-Papadimitriou, N. e Nodarou, E. 2014a. Transport vessels and maritime trade routes in the Aegean from the 5th to the 9th c. AD. Preliminary results of the EU funded "Pythagoras II" project: the Cretan case study. In N. Poulou-Papadimitriou, E. Nodarou and V. Kilikoglou (eds.), *LRCW4. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers* (BAR Int. Series 2616): 873-883. Oxford, Archaeopress.

Πούλου-Παπαδημητρίου, N. 2014b. Θαλάσσιοι δρόμοι στο Αιγαίο κατά την πρωτοβυζαντινή περίοδο: η μαρτυρία της κεραμικής, in N. Ζαρρας e M. I. Στεφανάκης (επιμέλεια έκδοσης), Αρχαιολογία και Τέχνη στα Δωδεκάνησα κατά την Ύστερη Αρχαιότητα. Πρακτικά ημερίδας στη μνήμη του Ηλία Κόλλια, Ρόδος 19 Νοεμβρίου 2011 (Ευλιμένη σειρα αυτοτελων εκδοσεων 2), 127-152. Ρέθυμνο, Μεσογειακή Αρχαιολογική Εταιρεία.

Rizzo, M. A. 2001. Terra sigillata africana. In A. Di Vita (a cura di), *Gortina V. Lo scavo del Pretorio (1989-1995). I materiali* (Monografie della Scuola Archeologica di Atene e delle Missioni Italiane in Oriente XII), 40-54. Padova, Aldo Ausilio Editore.

Vitale, E. 2008. *La ceramica sovradipinta bizantina di Gortina* (Studi di archeologia cretese VI). Padova, Aldo Ausilio Editore.